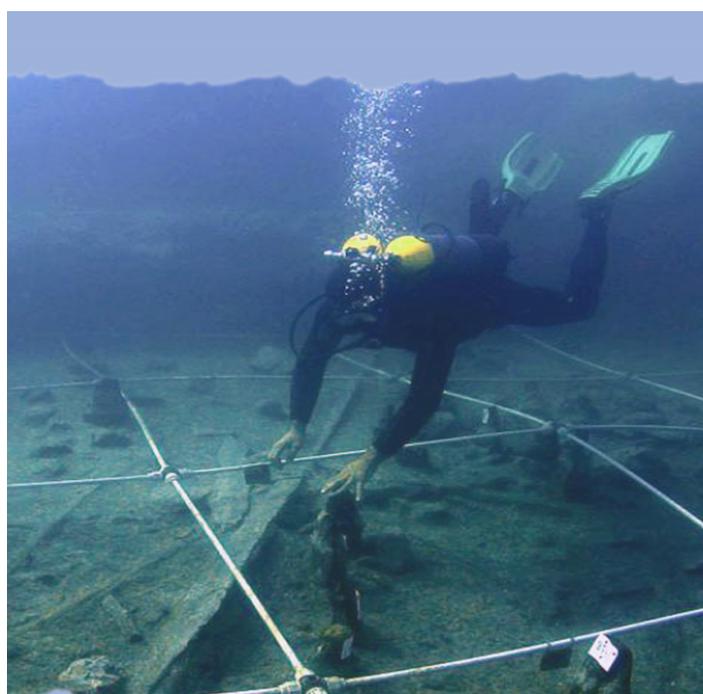


CONFERENZA

Impronte culturali: Il caso del sito "La Marmotta", un villaggio neolitico sulla sponda del Lago di Bracciano

Il legame tra l'acqua e l'uomo è sempre stato molto complesso, soprattutto nelle epoche passate. Sin dalle sue origini, l'uomo ha progressivamente imparato a gestire l'acqua a proprio uso e consumo, attraverso un processo molto lento. Con l'affermarsi di un nuovo sistema di produzione, convenzionalmente definito "neolitico", iniziato circa 12000-10000 anni fa nel vicino oriente, si è realizzato un primo, drastico, cambiamento nel modo in cui le comunità umane si rapportavano all'acqua e, più in generale all'ambiente naturale circostante. Se prima dell'introduzione dell'agricoltura vi era una sorta di muto equilibrio tra i gruppi umani e la natura che li ospitava, con la sua adozione si pongono le basi dell'odierno sistema economico. I gruppi non approfittano più in maniera naturale di ciò che la natura gli offre per la loro alimentazione e sopravvivenza, ma intendono ora modificare e prendere possesso dell'ambiente intorno a loro.

Il sito archeologico di "La Marmotta" rappresenta un esempio lampante di tale cambiamento. Localizzato sulle sponde del Lago di Bracciano, il villaggio, datato alle prime fasi del Neolitico mediterraneo, si colloca in un'ideale punto d'incontro tra terra ed acqua. Si tratta di una comunità "colona", arrivata via mare attraverso imbarcazioni scavate in grandi tronchi d'albero; un gruppo che si stanziava sulle sponde di uno specchio d'acqua, ma che disboscando o bruciando le aree boschive della zona circostante, l'area Sabatina, apre radure dove coltivare grano, orzo, farro e dove lasciar pascolare gli animali. Di questo insediamento rimane oggi poco di visibile; ma come era organizzato il villaggio neolitico rinvenuto in località "La Marmotta"? Che tipo di attività si svolgevano nel villaggio? Sappiamo qualcosa del loro abbigliamento? Quali erano gli oggetti di uso quotidiano e gli ornamenti per il corpo? A una buona parte di queste domande cercheremo di dare risposta, grazie alle indagini archeologiche che sono state condotte dalla Soprintendenza al Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini tra 1989 e 2007, e quelle multidisciplinari attualmente in corso grazie ad una collaborazione con il CSIC di Barcellona.



Coordinatore: Antonio Pizzo (EEHAR-CSIC)

Relatori:

Mario Mineo (Museo delle civiltà -MPE L. Pigorini)

Niccolò Mazzucco (IMF-CSIC)

Juan F. Gibaja (IMF-CSIC)

Giovedì 28 febbraio 2019 - ore 16.00

Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma, via di S. Eufemia 13, 00187-Roma (Sala delle Conferenze)
Tel. 06 68100001 - www.eehar.csic.es - escuela@eehar.csic.es